Domani alle 15,30 si riunisce in sede

Cronaca di Roma

il Comitato esecutivo della Federazione P.C.I.

UN NUOVO FRUTTO DELL'INCOSCIENTE IRRESPONSABILITA' GOVERNATIVA

L'agitazione dei ferro-tranvieri si inasprisce
I servizi Atac e Stefer fermi dalle 16 alle 18

Le dichiarazioni del compagno Varo Ubaldi, segretario responsabile della Commissione Interna Centrale dell'Atac, sui motivi della grave vertenza

Con la sospensione degli straordinari, ieri non sono uscite dai depositi circa 230 vetture autofilotranviarie; i controllori, attenendosi alle disposizioni emanate dalla Commissione Interna non hanno prestato la propria attività come conducenti o fattorini; il servizio urbano ha subito pertanto un ulteriore appesantimento.

Dato che le autorità governative, fino alla serata di ieri non avevano dimostrato la benchè minima buona volontà di comporre la grave vertenza che tanto disagio sta apportando alla cittadinanza e tanti sacrifici al personale delle aziende tranviarie, i Sindacati aderenti alla CGIL, all'UIL, alla CISL e quello autonomo dei funzionari hanno deciso che nessun movimento avvenga sulle intere reti dell'Atac e della Stefer oggi dalle ore 16 alle 18. Il personale interno sciopererà nelle ore indicate direttamente ai reparti.

A proposito dell'aspra agitazione in corso, abbiamo avvicinato il compagno Varo Ubaldi, segretario della Commissione Interna Centrale dell'ATAC, il quale ci ha fatto le seguenti dichiarazioni:

« Il recente Convegno contro il superfruttamento ha dimostrato come all'ATAC esso abbia assunto forme veramente inumane e come ormai sia considerato dal Comune una cosa normale.

« Alcune cifre — solo per un aspetto — possono essere indicative di questa situazione anormale che da troppo tempo si prolunga e che deve essere radicalmente eliminata.

« Nella nostra azienda, in un solo anno, sono state effettuate dagli stipendiati 660.000 ore di straordinario per un importo di L. 153.120.000 e dai salariati 3.425.000 ore di straordinario per un importo di lire 518.545.000. Il complesso di queste ore di straordinario avrebbe potuto dare lavoro a 1.900 disoccupati circa.

« In un mese l'azienda spende — per un conducente a zero bienni di anzianità, quindi al minimo della paga, poichè il massimo si raggiunge con cinque bienni — la somma complessiva di L. 60.155 fra salario e contributi previdenziali, assicurativi ecc. Facendo invece effettuare lo stesso tempo di lavoro a straordinario questo le viene a costare soltanto L. 25,116 nei confronti delle 60.155. Con lo stesso criterio, un fattorino che verrebbe a costare mensilmente L. 56.025, le viene a costare invece solo L. 23.387. Altrettanto dicasi per gli stipendiati. La azienda così facendo ha un guadagno netto del 60 per cento su ogni ora lavorativa effettuata a straordinario. Tutto ciò, rapportato al personale ed alla vacanza di organico delle circa 1.900 persone, ha come risultato che l'Amministrazione risparmia ogni anno, sfruttando come sfrutta i suoi dipendenti, molte centinaia di milioni.

« Già da tempo la nostra organizzazione ha intrapreso tutta un'azione tendente al risanamento ed allo sviluppo dell'azienda, il che significa rimodernamento degli impianti, aumento dei mezzi in circolazione e quindi, in ultima analisi, assunzione di manodopera, cioè lavoro per molti disoccupati e sottrazione di miliardi alle spese improduttive di guerra per destinarli al miglioramento di questo servizio essenziale per la vita cittadina.

« Di quest'azione vasta, di cui si sono già veduti alcuni risultati con l'avvenuta assunzione di alcune centinaia di lavoratori, assunzioni ottenute con una pressione permanente e tenace, continuamente osteggiate, ma ancora assolutamente insufficienti rispetto ai bisogni dell'Esercizio. E' indispensabile che l'azienda proceda alacremente all'assunzione di manodopera per tutte le qualifiche. Sarebbe ora che essa e sopratutto il Comune, che deve dare il suo parere per ogni delibera approvata dalla Commissione Amministratrice, procedessero con quella celerità così come la situazione richiede.

« Tutto il personale dell'azienda è stanco di fare questa vita che lo ha riportato, praticamente, all'annullamento di una delle conquiste sociali fondamentali: la giornata lavorativa di otto ore.

« Ebbene in questa situazione, anzichè accellerare i tempi delle assunzioni, si sta procedendo col rallentatore. Più di un anno fa fu bandito un concorso per aspiranti fattorini. Per la circostanza fu messa sossopra mezza Roma, mandando ai richiedenti circa 12 000 questionari da riempire. Dopo un lungo e ponderoso lavoro svolto dall'apposita Commissione preposta è stata redatta la graduatoria finale ed ufficiale di 137 aspiranti che hanno superate tutte le prove prescritte. A tutt'oggi, di costoro, ne sono stati chiamati circa un terzo e sempre dietro lo stimolo continuo della nostra Commissione Interna.

« Questa nostra richiesta, di sollecitare lo sblocco di una situazione divenuta insostenibile, è determinata da un'esigenza assoluta: la carenza maggiore di personale è, nel servizio movimento, cioè in quello fondamentale, in quello che trasporta la gente.

L'agitazione di questi giorni ha messo a nudo questa piaga. La sospensione del lavoro effettuato a straordinario ha semiparalizzato il servizio.

« Stando così le cose che si aspetta per chiamare sollecitamente gli aspiranti che hanno superate le prove ed anche gli operai necessari per le Officine, oltre che promuovere concorsi per completare l'organico degli impiegati?

« La scusa adotta è sempre la solita: « L'Azienda è in passivo! ». Ebbene: perchè mentre si trovano le centinaia di miliardi per preparare un nuovo massacro, non si trovano i pochi miliardi che debbono esserci dati come risarcimento per i danni di guerra subiti? Inutile venir fuori ogni tanto, poco genialmente, con il proporre ulteriori aumenti di tariffe. Così non si risolve il problema, ma caso mai lo si aggrava, poichè ancora una volta, anche in questo settore, sarebbero i lavoratori a fare le spese della politica del governo, la quale ha la sua espressione nell'attuale Giunta Comunale che fra non molto dovrà rendere conto ai romani, nelle prossime elezioni amministrative, del suo risevole operato ».

A PALAZZO DI GIUSTIZIA

Una dotta discussione sulla "difesa civile,,

Ieri alle 18,30 nella Sala degli Avvocati del Palazzo di Giustizia, per iniziativa della Sezione Romana della Associazione Italiana Giuristi Democratici, si è tenuto un dibattito sul tema: « Il progetto di legge per la difesa civile al vaglio della Costituzione ».

Alla Presidenza sono stati chiamati per acclamazione l'On. Prof. Giovanni Selvaggi, l'on. avv. Mario Cevolotto, e il prof. avv. Remo Pannain. La discussione, seguita alla dotta relazione tenuta dal prof. Massimo Severo Giannini, dell'Università di Perugia, ha avuto accenti di appassionato interesse e di accurata disamina dello scottante argomento negli interventi di numerosi giuristi, tra gli altri l'on. Selvaggi, l'on. Cevolotto, il prof. Pannain, l'on. Assennato, il professor Sotgiu.

Il progetto è stato analizzato sotto tutti gli aspetti e dai più vari punti di vista ma pure, al termine del dibattito, tutti gli intervenuti si sono trovati d'accordo nel ritenere incostituzionale il progetto di legge in esame.

Numeroso pubblico di magistrati, avvocati e giuristi è intervenuto, rispondendo all'invito dell'Associazione Giuristi Democratici. Abbiamo notato tra gli altri gli onorevoli Targetti, Terracini, Basso, Rizzo e i proff. Roberto Scheggi e Giuliano Vassalli.

Assemblee preparatorie del Congresso ANPI

In preparazione del Congresso provinciale dell'Anpi questa sera si terranno assemblee sezionali a Prati -Mazzini (ore 19 in V. M. Zebro 9). Oello (ore 19 in Via Capo d'Africa 29). Ariccia ore 18.

DA CONSIGLIERE COMUNALE

Per Matteo Matteotti chiesta la decadenza

Su 191 sedute, il "pssiisiano,, si è degnato di presentarsi solo quattro volte

Il consigliere comunale Matteo Matteotti decadrà dalla carica?

I compagni Aldo Natoli, Luigi Gigliotti e Oreste Lizzadri hanno ieri chiesto al Sindaco che il Consiglio comunale dichiari la decadenza dalla carica dell'on. Matteo Matteotti, in quanto costui non interviene alle sedute capitoline da circa tre anni.

Su 191 sedute, il consigliere ex socialista, ex saragattiano, ex romitiano, forse oggi pssiisiano, si è degnato di accedere agli scranni della sala Giulio Cesare solo quattro volte, battendo il non invidiabile primato di 187 assenze.

Non è ammissibile che un consigliere comunale, eletto dal popolo perchè collabori all'amministrazione della sua città e cioè curi i suoi interessi, diserti abitualmente le sedute del Consiglio, dimostrando in tal modo il proprio completo ed assoluto disinteresse verso la città e i cittadini.

La richiesta del Blocco del Popolo non mancherà di suscitare un certo scalpore in quelle città in cui sono prossime le elezioni amministrative e nelle quali gli ex-socialisti, ex-saragattiani ecc., ecc. si presentano come i futuri salvatori dei Comuni e della Patria.

La quasi identica situazione in cui si trovano i colleghi del Matteotti e cioè Saragat, Romita e Corsi (anch'essi molto « ricercati » nell'aula capitolina) è una ulteriore e non necessaria conferma dell'incompetenza e della leggerezza di certi politicanti da strapazzo, buoni soltanto a sapersi rendere lacchè della borghesia.

In Campidoglio Acilia e Alessandrina

Anche ieri sera la seduta del Consiglio Comunale è stata quasi interamente segreta perchè dedicata all'approvazione di deliberazioni riguardanti il personale capitolino. Solo la prima parte della seduta, infatti, è stata pubblica e, in attesa che venisse raggiunto il numero legale, sono state svolte alcune interrogazioni e interpellanze riguardanti soprattutto le borgate.

Sulle condizioni scolastiche della borgata di Acilia ha parlato il compagno ZERENGHI, che, in sede di interpellanza, ha chiesto l'ampliamento della locale scuola elementare. Ampliamento che già iniziato, fu sospeso per gli eventi bellici. Per ultimare i lavori, ha detto Zerenghi, occorrerebbero solo una ventina di milioni e non si comprende come la Giunta non sia riuscita a trovarli. Illustrando le condizioni in cui si svolgono le lezioni nella locale scuola elementare l'oratore ha ricordato che attualmente i 647 alunni vengono accolti in solo otto aule.

Rispondendo, l'assessore Giannelli ha assicurato che la Giunta farà il possibile. La risposta, naturalmente, non ha soddisfatto Zerenghi che, in sede di replica, ha pronunciato una serrata requisitoria contro la politica della Giunta.

Il compagno LAPICCIRELLA, invece, ha posto alla Giunta una serie di interrogazioni sulla situazione generale della borgata Alessandrina. Dopo aver illustrato le condizioni delle strade di questa borgata, e particolarmente di via dei Platani e del Meli, l'oratore ha chiesto un intervento del Comune per spingere la Romana Gas ad effettuare nella zona l'allacciamento del gas e la Società Acqua Marcia ad istituire il servizio idrico. Per i servizi dei trasporti Lapiccirella ha sostenuto la necessità di prolungare l'autobus 312. Il Sindaco ha assicurato il suo interessamento.

Ad una interrogazione di ARCESE, AZZALI e BARDANZELLU, sulla mancata denominazione di una piazza alla Repubblica e sull'assoluta inattività dell'apposita commissione nominata dal Consiglio, il Sindaco ha risposto che la commissione verrà convocata in settimana in modo di decidere su tutta la questione, che è ancora allo studio.

Solidarietà studentesca coi professori in sciopero

Venerdì prossimo nell'Aula Magna dell'Istituto « Da Vinci » in via Cavour si terrà un convegno degli studenti medi di tutti gli istituti per discutere i problemi della scuola, in legame con lo sciopero dei professori. Parteciperanno al convegno parlamentari, consiglieri comunali e altre personalità.

DURANTE IL PAUROSO TEMPORALE DI IERI POMERIGGIO

Due donne uccise e 13 persone gravemente ferite nel crollo di una ciminiera colpita dal fulmine

Tre casette polverizzate in Via delle Fornaci - Il pianto di un orfano sotto la pioggia scrosciante
Sette metri della ciminiera pericolante demoliti molti anni fa - Proprietari i frati trappisti

Una agghiacciante tragedia, abbattutasi sulla nostra città con lo imperversare del breve temporale che si è scatenato dalle 17,45 alle 18 di ieri, ha gettato nel lutto due famiglie di poveri lavoratori. A quell'ora tra violenti scrosci d'acqua e tuoni paurosi, un fulmine caduto in via delle Fornaci ha provocato il crollo di una ciminiera che si ergeva su un lungo capannone, un tempo adibito a fabbrica di materale da costruzione ed oggi ospitante una industria di imballaggini sacre oltre ad alcune casette improvvisate. La vecchia ciminiera, crollando, ha sfondato i tetti di tre misere abitazioni ed un'ala dell'officina di cui è proprietaria la ditta Atti, provocando la morte di due madri di famiglia e il ferimento di altre 13 persone.

Il disastro è direttamente legato alla tragica insufficienza di abitazioni esistente nella nostra città. In tutta l'area circostante il capannone della ex fornace sono infatti sorte alcune baracche di costruzione provvisoria che ospitano ben 22 famiglie. Ieri, all'ora della tragedia, la vita in via delle Fornaci 62 si svolgeva secondo il suo ritmo normale, anche se il temporale che imperversava rendeva un po' preoccupate le famiglie, che abitano in un punto isolato della strada che congiunge il rione Cavalleggeri al Gianicolo.

Ad un tratto, pochi attimi dopo che il fulmine aveva lanciato il sinistro avvertimento, uno scricchiolio improvviso, seguito da un sordo rumore che ha fatto tremare il suolo, annunciava la tragedia avvenuta.

Il tragico spettacolo delle casette polverizzate

Le abitazioni delle famiglie Belmonte e Minerva sono rimaste letteralmente polverizzate nel crollo, mentre del povero alloggio della famiglia Balducci, che si trovava in posizione più elevata, costruito in parte sopra quello dei Belmonte, è rimasta in piedi soltanto la cucina.

Parzialmente distrutti rimanevano anche i locali a pianoterra dell'officina Atti, di cui il solo ufficio di amministrazione è restato in piedi. Il telefono funzionava ancora.

In casa della famiglia Belmonte, composta dei due coniugi e di tre figli, si trovavano al momento del crollo la signora Antonia Di Palma in Belmonte, la giovane Antonietta Belmonte e il fidanzato di quest'ultima, il carabiniere Francesco Cecchini. La pioggia di calcinacci, tegole e travi del tetto si è abbattuta improvvisa senza che le tre vittime potessero opporre nulla. Contemporaneamente, crollava il pavimento dell'abitazione sovrastante, quella della famiglia Balducci, nella quale si trovavano solo tre bambini, Riccardo e Nicola Balducci, rispettivamente di 7 e 11 anni ed un figlio della povera signora Di Palma, Vittorio, di 7 anni. La sorte ha voluto che i bimbi cadessero proprio sopra la stanza dove si trovavano le altre tre vittime, ma un caso fortunato ha fatto sì che nè i piccoli Balducci, nè il figlio della Di Palma, la quale si trovava già sotto le macerie, con la figlia ed il futuro genero, riportassero lesioni di una certa gravità.

Il crollo, come abbiamo detto, investiva anche l'abitazione della famiglia Minerva, e i vigili del fuoco, giunti subito dopo la sciagura con un carro attrezzi e un'autoambulanza, e ai quali si univa poi il personale della CRI, che aveva inviato un'altra ambulanza, mentre riuscivano dopo pochi minuti ad estrarre dalle macerie il cadavere della signora Ottavia Durante in Minerva, dovevano operare nella triste fatica per oltre un'ora e mezza prima di trovare il corpo della signora Belmonte. Il cadavere di quest'ultima veniva alfine estratto alle ore 19.40 e le centinaia di persone, che erano accorse sul luogo subito dopo il disastro, assistevano mute alla scena straziante del figlio della morta, che gridava il suo dolore sotto la pioggia che aveva cominciato nuovamente a cadere.

Gli infaticabili Vigili

Solo col ritrovamento del cadavere della signora Belmonte aveva fine il lavoro degli infaticabili vigili, che erano stati aiutati nel doloroso compito dagli operai della vicina officina meccanica di Enrico De Angelis e dai lavoratori della fonderia Verchi, accorsi sul posto subito dopo la sciagura.

Le vittime erano state intanto trasportate agli ospedali di S. Spirito e S. Camillo. Fino a tarda notte, rimanevano morte in ognuna delle tre casette le famiglie Belmonte, Minerva, Balducci, Di Palma, Durante, Belmonte, Minerva, Balducci, Di Palma, Durante, Belmonte, Minerva, Balducci, Di Palma, Durante,